

Mestre Parla il project manager Guido Guerzoni

«Vi svelo meraviglie e segreti dell'M9»

MESTRE Il project manager Guido Guerzoni, svela i segreti dell'M9

Trevisan a pagina VIII

M9, sarà un viaggio nel tempo

► Il project manager del museo, Guido Guerzoni, svela i segreti, le innovazioni e le installazioni

► Degli specchi "magici" acquisiranno il volto del visitatore proiettandolo nell'epoca prescelta

CULTURA

MESTRE Gli specchi magici dell'M9 per certi versi saranno davvero magici, nel senso che permetteranno di vedere come saremmo stati se fossimo vissuti in un'altra epoca e nello stesso posto. Ed è entrando nei particolari che si comprende come la struttura potrà essere davvero un luogo vivo e interattivo nel quale i visitatori non saranno sommersi da migliaia di video e fotografie senza riuscire a trovare un capo e una coda, ma troveranno dei percorsi e delle opere.

Lo ha spiegato Guido Guerzoni, dal 2007 project manager del Museo di Mestre, in un'intervista al Sole 24 Ore alcuni giorni fa. Il manager, che è anche docente di Museum management all'Università Bocconi di Milano, ha recentemente annunciato che per fine anno se ne andrà ma l'eredità che lascerà al nuovo direttore, per la scelta del quale è in corso un bando internazionale cui hanno risposto già una sessantina di candidati, è corposa.

BEN 95 FONTI DIVERSE

Tra l'altro il lavoro che ha portato avanti da dieci anni a questa

parte, per arrivare a creare questi percorsi, è stato enorme a giudicare dal numero degli accordi sottoscritti con fonti diverse: sono ben 95, come si ricava sempre dall'intervista, un numero che assume la sua importanza se si considera che ogni fonte ha migliaia di immagini, documenti, video tra i quali bisogna navigare e scegliere per poi proporre ai visitatori. Oltre a Rai e Istituto Luce (e all'Enciclopedia Treccani nella quale la Fondazione di Venezia ha recentemente investito 1,2 milioni di euro proprio per implementare gli archivi dell'M9), ci sono ad esempio l'archivio storico **Indire** sulla scuola, quelli di Fiat ed Enel, e persino quello audiovisivo del movimento operaio e democratico (Aamod).

Tutto questo materiale è destinato a otto grandi sezioni tematiche: emozione, coinvolgimento, informazione generale, miriadi di dettagli storici, storie di persone, famiglie, imprese. E ogni testimonianza scelta dalle fonti è cucita assieme in queste otto sezioni grazie alla tecnologia che, per Guerzoni, non dev'essere padrona del Museo ma al servizio delle narrazioni storiche.

Così, entrando nello specifico

degli specchi magici, sei display specchianti e una telecamera Kinect registreranno i movimenti e acquisiranno la fisionomia del volto del visitatore (Kinect è una telecamera in grado di cogliere i movimenti del corpo umano inventata da Microsoft per la sua Xbox per permettere di controllare un videogioco senza utilizzare alcun sistema esterno come invece avviene coi telecomandi della Wii di Nintendo). Con tale sistema i visitatori dell'M9, dopo aver selezionato un'epoca e una condizione sociale e lavorativa, vedranno il proprio volto, il corpo e i costumi adattarsi a quelli del personaggio selezionato.

«BACK TU THE FUTURE»

Ognuno, insomma, potrà fare un salto in qualche epoca del Novecento e viverla, pur evitando di sporcarsi le mani. Ma poco più avanti, proseguendo nella visita, anche le mani potrà quasi immergere nella Storia, assieme al resto del corpo e dei sensi, provando «Italian way of life», la sezione dove avviene la ricostruzione di scenari in 3D che saranno fruibili grazie a visori per la realtà virtuale con una pedana interattiva: lì, infatti, ognuno potrà vivere in prima persona

un'esperienza immersiva nelle cucine di cinque epoche diverse e muoversi negli spazi ricostruiti interagendo con gli oggetti tipici dell'epoca.

Spiegato così, l'M9 assomiglia molto a un gigantesco gioco di società ma è proprio attraverso il gioco, nella sua accezione di strumento per accompagnare la crescita di ognuno di noi, che Guerzoni ha studiato i percorsi di M9 per permettere di fare viaggi «nel tempo che stimolino il senso critico, l'acquisizione di una coscienza civica, il dialogo con le generazioni che hanno conquistato diritti oggi messi quotidianamente in discussione» ha dichiarato al quotidiano economico. Chi entrerà nel nuovo edificio dal prossimo primo dicembre, giorno dell'inaugurazione, non dovrà perdersi insomma a smanettare su schermi e tablet come sui propri smartphone, dimenticando tutto nei pochi secondi successivi, ma avrà a disposizione un vero e proprio Museo del Novecento che, con tecnologie avanzate, offrirà «narrazioni, storie, epopee, emozioni, fisicità, condivisioni e forme di socializzazione, che né le tecnologie né gli eventi mordi e fuggi sono in grado di dare».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





APERTURA VICINA Il museo del Novecento dovrebbe essere inaugurato a dicembre. Nel tondo Guido Guerzoni